

NATURA E SOCIETÀ

Garden Club, in prima linea per il verde

Dopo un ventennio la presidente del sodalizio Vittorangelina Riva Rossaro lascia e le subentra Piera Valeggia «Il castagno, un rapporto più assiduo con le scuole e gli spazi verdi condivisi sono i nostri nuovi obiettivi»

Il castagno e le sofferenze che lo assillano costituiscono un tema ormai molto dibattuto nel Biellese, a testimonianza dell'importanza che questo albero riveste per il nostro territorio, dal punto di vista culturale ancor prima che da quello produttivo e paesaggistico. Giovedì, alle 19,30, al Circolo Sociale, nell'ambito di una serata promossa dal Garden Club di Biella, la vicepresidente dell'Associazione Biellese del Castagno, Annalisa Ramazio, terrà una conferenza sul tema «Che ne sai del castagno?». Il Garden Club è un sodalizio sorto a Biella una ventina di anni or sono su iniziativa di Vittorangelina Riva Rossaro che ne è stata la presidente sino a pochi giorni or sono, per poi cedere il testimone alla nuova presidente, Piera Valeggia. Farmacista, appassionata di cultura e tradizioni locali, già a capo dell'Associazione Insieme per il Biellese, la

neopresidente, con la collaborazione di tutto il Consiglio, ha interessanti progetti per il Garden Club, associato tra l'altro all'Unione Gardens Club d'Italia, che per ora sono 37. «Il nostro obiettivo» dice Piera Valeggia «è la valorizzazione del verde inteso come bene dell'umanità. Giardini, parchi, boschi, orti, sono beni che arricchiscono un territorio; gli alberi ed i fiori lo abbelliscono. Ma occorre preservare questo patrimonio, soprattutto laddove ci si imbatte in alcune forme vegetative a rischio di estinzione». Il Garden Club è molto attento dunque anche alla reale vocazione di chi chiede di associarsi, talvolta per effetto di onde emotive che non trovano poi una reale continuità. «Per questo» spiega «per associarsi è necessaria la presentazione di altre socie alle quali viene assegnata la tacita delega di valutare la reale predisposizione

di chi bussava al nostrouscio». Gli obiettivi, dal punto di vista progettuale, sono molti. «In futuro» dice Valeggia vorremmo riuscire a coinvolgere maggiormente il mondo della scuola al fine di riuscire ad interagire con i giovani che spesso dimostrano una sensibilità più spiccata nei confronti dei beni ambientali e della natura. Ma questa loro sensibilità deve essere coltivata, proprio come facciamo con le nostre piante, affinché i ragazzi possano essere i cittadini consapevoli di domani». Giovedì sera la prima conferenza stagionale verterà sul castagno, ma sarà solo il primo di un ciclo programmato di tre incontri. «In effetti» dice Valeggia «per il Biellese il castagno rappresenta molte cose. Ecco perché dopo la prima serata introduttiva di venerdì, ne sono previste altre due, una il 20 ottobre con un'uscita pomeridiana a Riabella, al

parco degli Arbo, una breve proiezione sul castagno ed una merenda a base di caldaroste ed una il 27 ottobre, nuovamente al Circolo Sociale ed ancora al pomeriggio alle 15,30 con «un the a base con golosità a base di castagne biellesi», quattro chiacchiere, ricette e curiosità ancora con Annalisa Ramazio. «Naturalmente» conclude la neopresidente «Garden Club è un sodalizio che guarda anche con interesse a progetti ad ampio raggio. Per questo il tema del prossimo biennio sarà «Giardini condivisi: sopravvivenza del verde in città» che ci metterà a confronto con la tutela degli spazi verdi cittadini in un momento in cui anche nei centri più grandi paiono nascere con insistente frequenza spazi verdi condivisi appunto dalla comunità che in quei luoghi trova spazi di rigenerazione».

GIORGIO PEZZANA



Piera Valeggia

MOSTRA DELLA "PEZZATA ROSSA"

Sordevolo, ma quanti giovani tra quei "margari"

Una splendida giornata di sole ha accolto domenica a Sordevolo la mostra regionale della "pezzata rossa d'Oropa", manifestazione promossa dalla Provincia di Biella con le Associazioni degli Allevatori. Oltre 700 capi schierati nel grande spazio intitolato alla memoria di Giovanni Paolo II; qualche affanno lungo i tornanti che conducono a Sordevolo a causa del movimento delle mandrie, ma alla fine una bella festa, caratterizzata anche dalla degustazione e vendita dei prodotti tipici che hanno visto il coinvolgimento di migliaia di visitatori. Molto interessante ammirare da vicino i bellissimi esemplari di questa razza autoctona considerata in via di estinzione anche se, come conferma il direttore dell'Associazione Allevatori di Biella e di Vercelli, Ermanno Raffo, la situazione si è assestata in questi ultimi anni ed il patrimonio di bovine di razza "pezzata rossa" è valutabile oggi intorno alle 11mila 200 unità perlopiù presenti nel Biellese con qualche "intrusione" nel basso Vercellese ed in Valsesia. Altro fatto davvero sorprendente, la crescente presenza di giovani tra le fila dei margari. Ragazzi con piglio deciso e ragazze (spesso molto carine)



IL PIAZZALE INVASO DALLE BOVINE A sinistra, in alto, il direttore dell'Associazione Allevatori di Biella e Vercelli, Ermanno Raffo. Sopra, uno scorcio dell'enorme piazzale invaso dalle bovine di razza "pezzata rossa d'Oropa" in occasione della mostra. A lato, gli allevatori (tra i quali tanti i giovanissimi) con le autorità che hanno presenziato alla manifestazione, a coronamento di una giornata di grande coinvolgimento e partecipazione.

che con fare competente e volonterosi si aggirano tra le mandrie. «E' un dato importante» dice Raffo «poiché rappresenta una garanzia di continuità. Quei giovani hanno deciso di dedicarsi a questa attività, non sono occasionali. Dedicano ogni giorno al bestiame ed alle cascine che hanno ereditato dai loro nonni e che spesso condividono con i loro genitori. Molti di loro hanno già l'abilitazione che consente l'intera filiera, dall'allevamento di bovine da latte, sino alla lavorazione del latte stesso ed alla produzione e vendita dei suoi derivati. Insomma, si tratta di aziende vere e

proprie che sono diventate per diversi ragazzi vere e proprie opportunità di lavoro, in un'epoca in cui di lavoro in giro non ce n'è». Un lavoro certamente faticoso, considerando che la vita d'alpeggio comporta trasferimenti estivi che possono perdurare anche quattro mesi. «Transumanze verso al-

peggi non sempre facilmente raggiungibili con gli automezzi» sottolinea il direttore dell'Associazione Allevatori «ed anzi, spesso privi di percorsi carrozzabili e talvolta anche privi di luce elettrica. Ma tutto questo fa parte di uno stile di vita che questi ragazzi hanno accettato, portando quindi nuova linfa ad un settore che ha bisogno di forze fresche. Ultimamente poi è stato riconosciuto un trattamento leggermente migliore sull'acquisto del latte e quindi anche i margini di guadagno per i giovani allevatori si sono, sia pure di poco, fatti più accettabili». Alpeggi senza luce dunque, ma anche alpeggi ristrutturati recentemente a cura delle varie amministrazioni comunali. Un percorso lungo e difficile, in una fase di difficoltà economica particolarmente pesante, per cercare di apportare giuste migliorie ad un settore che è parte importante della tradizione biellese. «Eppoi» conclude Raffo «speriamo di approdare presto al riconoscimento della tipicità dei prodotti derivanti dalla lavorazione del latte della "pezzata rossa d'Oropa". L'iter è già stato avviato e confidiamo che, sia pure tra molte difficoltà, possa approdare a buon fine. Si tratterebbe di un grande riconoscimento per generazioni di allevatori che con la pezzata rossa" hanno condiviso le loro esistenze e le loro fatiche». Allevatori come quelli che domenica a Sordevolo hanno ricevuto il simbolico riconoscimento delle amministrazioni.

G. PE.

FESTA DI CHIUSURA AL "CODA"



UNA LUNGA ESTATE Festa di chiusura nei giorni scorsi al Rifugio Delfo e Agostino Coda dopo una stagione estiva particolarmente lunga e che ha visto un elevato numero di frequentatori. Gli avventori abituali si sono dati appuntamento per un'ultima bicchierata di fine estate e per un arrivederci al prossimo anno. [Foto GHIRARDELLI]

RICORRENZA

Il 139° anniversario degli alpini

Sabato prossimo 15 ottobre, alle ore 19, presso il Sacrario della sezione Ana di Biella (via Ferruccio Nazionale), spazio di grande coinvolgimento spirituale, sarà ricordato il 139° anniversario di fondazione delle Truppe Alpine, con una Messa celebrata dal cappellano sezionale don Remo Baudrocco. Le Truppe Alpine furono fondate infatti il 15 ottobre 1872, da una intuizione del Capitano di fanteria Giuseppe Perrucchetti, ufficiale del Corpo di Stato Maggiore. Il concetto era semplice: il reclutamento doveva avvenire tra gli uomini dalle stesse valli e montagne che si sarebbero dovute difendere. Zaino e cappello con la penna furono fin dall'inizio i simboli caratteristici. Nati per le Alpi, gli alpini ebbero il battesimo del fuoco in Africa nelle campagne di Eritrea e di Libia. Grande fu il coinvolgimento delle "penne nere" nelle due guerre mondiali, con gravi perdite, ma anche con atti di eroismo e fulgide vittorie.



Il sacramento della sede Ana di Biella